Anno XI. TORINO, Giovedì 5 Aprile 1877 Num. 94.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger, non flectar

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno, Sem., Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. [illegible]
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . [illegible]

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . Anno L. 37 Sem. [illegible] Trim. [illegible]
Stati Uniti . . . [illegible]
Repubblica Argentina e Uruguay . . . [illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

All'Agenzia Succursale

della *GAZZETTA PIEMONTESE*

(Sotto i portici di Piazza Castello, 26)

si ricevono:

Associazioni ed **Inserzioni** per la *Gazzetta Piemontese*;

Associazioni pei *Bollettini della Borsa e delle sete*, pel *Bollettino della Prefettura* e per il *foglio degli Annunzi legali*.

Ivi si vendono pure:

I numeri separati dei suddetti Bollettini e i *numeri arretrati* della *Gazzetta Piemontese politica e letteraria*.

TORINO, 5 APRILE 1877.

RIVISTA

Scarso effetto del Protocollo — La cooperazione dell'Italia — Il Ministro per gli affari esteri — La nota del cardinale Simeoni.

Le previsioni sugli avvenimenti politici e le loro conseguenze si chiariscono sovente fallaci. Il Protocollo, se finalmente si poteva segnare, doveva infallantemente restituire la tranquillità negli animi, esser foriero di pace, e l'annunzio dell'ottenuto accordo fra l'Inghilterra e la Russia fu salutato come un felicissimo evento. Gl'indugi sopravvenuti poco stante produssero un nuovo senso di grande ansietà. Dunque, sottoscritto finalmente il famoso Protocollo, doveva tornare la calma, la fiducia. E questa invece non riappare. Imprima la Russia poneva delle condizioni che l'Inghilterra non voleva accettare, perchè parevano implicare un diritto nella Russia di combattere in qualche caso la Turchia. Poscia il Protocollo non venne più a significare altro che un vago concerto delle Potenze sui mezzi da usare per ottenere la pacificazione interna dell'Impero turco, ma volevasi assolutamente che la Russia disarmasse. Il Governo britannico, tuttavia consentì finalmente a sottoscrivere al 31 di marzo il Protocollo prima che fosse conchiusa la pace tra la Turchia e il Montenegro, e il Czar e il Sultano avessero disarmato.

Perchè dunque l'auspicato avvenimento compiuto lasciò sì fredde le popolazioni? Perchè il Protocollo non avrà effetto finchè non siano ottenuti gli scopi che con esso si cercavano, È una vera commedia, si fece una concessione di forma alla Russia solo in apparenza. Da sua banda la Russia consentirà a ricevere un inviato dalla Turchia ed a cessare gli armamenti solo quando il Montenegro, il quale dipende da essa, avrà conchiuso la pace, e quando la Turchia avrà cominciato da sua parte a disarmare ed avrà dato serie guarentigie di riformare il suo Stato. Siamo dunque sottosopra nella condizione di prima. L'Inghilterra è sciolta da qualunque vincolo, e la Russia, se avrà vaghezza di fare tra qualche tempo la guerra, non troverà impedimento veruno nel Protocollo, anzi potrà comportarsi in tal modo da costringere la Turchia a stare in armi e non trovare solide le guarentigie ch'essa offre ai Cristiani. Nel Protocollo non si assume obbligo veruno.

Sorge naturale il desiderio di sapere quale parte rappresenti in questa faccenda l'Italia, considerata come grande Potenza, ma secondo il Ministro per gli affari esteri un bel tacere non fu mai scritto. Se vogliamo sapere qualche cosa delle pratiche anteriori dobbiamo ricorrere ai libri rossi, gialli e turchini, poichè il verde non si pubblica mai e quando comparirà, se pure vedrà mai la luce, potrà fornire solo qualche documento agli storici avvenire. Perciò libero a chiunque di spaziare nei campi illimitati della fantasia e trovarvi anco delle convenzioni segrete colla Russia, aventi per iscopo l'annessione di qualche provincia etnograficamente italiana.

Per giudicare della condotta tenuta dal Ministro degli affari esteri bisognerebbe sapere che cosa abbia fatto e che cosa intenda fare. Ma a questo riguardo buio pesto. Il sig. Melegari o per soverchia prudenza, o per non avere molto facile eloquio, non ama aprirsi coi rappresentanti della nazione. Finora egli ha l'aspetto del conte-zio di D. Rodrigo, che, dimandato di qualche cosa importante, soffiava invece di parlare ed era perciò riputato un gran politicone. E veramente noi non ameremmo un ministro degli esteri che sfringuellasse a qualunque proposito, sappiamo che le pratiche per essere condotte a buon termine non vogliono esser poste in piazza, ma via, in uno Stato costituzionale un po' di discussione, anche sulle questioni che riguardano l'estero, non sarebbe sconveniente e infatti non ne rifugge l'Inghilterra, che in materia costituzionale è maestra di coloro che sanno.

Il buon Melegari era stato sinora lasciato in pace dal *Bersagliere*, ma questo foglio ministeriale ha cominciato a pigliarsela anche con lui. Che voglia far grazia solo al Ministro dell'interno? Egli dunque trova che il Ministro degli affari esteri ha corrisposto ancora più male, degli altri ai desiderii della sinistra, che non ha indagato la condotta dei ministri precedenti, non ispogliatili delle aureole create od ingrandite dagli adulatori e dai consorti. Anzi egli, uomo onesto e preclaro, non è legato alla sinistra, non ha solidarietà con essa ed ha commesso poi il peccataccio di scegliere per segretario generale il capo di gabinetto del suo antecessore. Ma questa è storia antica. Il peggio è poi che i nostri ministri all'estero guardano gli uomini attuali che sono al Governo come usurpatori e passeggeri. Si potrebbe dirne i nomi, ma non è il caso.

Effetto di quella tanta prudenza è che noi non sappiamo un'acca di ciò che ci riguarda, nulla dell'influenza dell'Italia sulla questione orientale (influenza che non vuol essere grandissima, visto che nelle negoziazioni occorre di rado una menzione dell'Italia), nulla delle negoziazioni concernenti la rinnovazione dei trattati, se non forse le lodi impartite al negoziatore scelto dall'on. Minghetti, nulla o quasi nulla di ciò che il Governo intenda fare relativamente all'allocuzione papale e alla coda di essa, cioè alla nota sulla circolare mandata alle Potenze dal segretario di Stato del Papa. Tutto *manet alta mente repostum*, se pure v'è in quella mente qualche cosa di più che in quella del prefato conte-zio.

Ciò che sappiamo è che siamo costretti a pagare profumatamente la nostra parte di grande Potenza, a dissanguarci per mantenere in piedi un numeroso esercito per le complicazioni che possono accadere, per le guerre in cui noi, tanto desiderosi e bisognosi della pace, possiamo essere involti senza nostra voglia. E con questa retorica noi proviamo già gli effetti di una disfatta, prima ancora di avere combattuto. Qualche frase misteriosa, pronunciata a mezza voce in una tornata non pubblica, qualche allusione ai soliti nugoli che si addensano sull'orizzonte. Dobbiamo tenerci parati agli eventi che non conosciamo, dimostrare una fiducia illimitata negli uomini che sono al potere e non si curano molto di dimostrarci che la meritano. Ma questa pubblica opinione sarebbe pur d'uopo formarla, alle popolazioni la fede non s'impone, come i balzelli.

Il cardinale Simeoni mandò dunque, al 21 di marzo, agli agenti diplomatici della Santa Sede una nota in cui tartassa di santa ragione la circolare del ministro Mancini. Ma Sua Eminenza prova troppo. Il Santo Padre, dice, non è libero perchè la pubblicazione della parola pontificia è sottoposta al beneplacito di un Guardasigilli qualunque, la libertà accordata alla parola medesima non è e non può essere che illusoria. In altre parole, il Papa non può essere libero se non è sovrano. Ma si potrebbe rispondere al signor cardinale che il Papa non era in tal caso neppur libero quando era sovrano, perchè la sua sovranità dipendeva dal volere dell'Austria o della Francia, dal beneplacito di un Metternich qualunque, non aveva per sè forza alcuna, sussisteva per tolleranza altrui. E che tale dipendenza non esercitasse proprio nessun'influenza sulle risoluzioni di chi andava soggetto a tale influenza, sarebbe proprio un po' troppo ardito il negarlo.

La legge sulle guarentigie, quantunque proposta, discussa e spontaneamente promulgata nello Stato, ha certamente un carattere internazionale, fu una guarentigia data alle Potenze cristiane interessate all'indipendenza del Capo della Chiesa. Non è dunque esatto il dire che il beneplacito di un ministro possa fare e disfare in quella materia. Non crediamo infatti l'on. Mancini soverchiamente tenero delle dottrine contenute nell'allocuzione, nè portato oltre misura a favorire il Pontefice e se non attenta nulla contro la sua indipendenza e libertà, possiamo ben dire che questa abbia solida base.

Ma, dice S. E., non si possono fare commenti favorevoli all'allocuzione e gli avversarii invece non hanno alcun ritegno nel vituperarla. Parci ad ogni modo che sia già abbastanza energica ed esplicita la prefata allocuzione, e non sappiamo che cosa potrebbero aggiungervi ancora i zelanti. Ad ogni modo il cardinal Simeoni, vedendo riprodotta liberamente la nota nei fogli d'Italia, si può convincere che anche la sua prosa, la quale non pecca sicuramente per eccessiva moderazione e in cui sono assai versati a piene mani gl'improperii contro gli avversarii, ha la più ampia carriera, nè dà luogo ad alcuna persecuzione o molestia.

Grido d'allarmi!

Un egregio personaggio politico ci scrive da Roma 4 aprile:

« L'esposizione finanziaria è finalmente pubblicata.

« La legga, egregio sig. Direttore, e vedrà che il programma del Depretis è questo:

« Emissione di Rendita per costrurre ferrovie, utili ed inutili, urgenti e non urgenti.

« Emissione di Rendita per estinguere il corso forzoso, il che vuol dire emissione di Rendita all'infinito...

« Questo sistema conduce alla *riduzione della Rendita;* e questo è il progetto di molti meridionali (non del Depretis), i quali votano a furia spese e vogliono la artificiale e pronta soppressione del corso forzoso, mentre questo non si può utilmente e seriamente sopprimere salvo ristorando la condizione economica del Paese.

« A mio parere la *Gazzetta Piemontese* dovrebbe cominciare a parlare, e mettere in guardia le popolazioni contro questo attentato alla fede pubblica che torrebbe ogni prestigio, ogni forza all'Italia. »

Noi non possiamo altro che fare un appello a tutti i deputati, a qualunque partito essi appartengano, affinchè corrano al loro posto, lascino le facili compiacenze, e si oppongano vigorosamente a tutte le spese.

Gli elettori più autorevoli per loro parte spingano e pesino coi loro consigli, e con le loro intimazioni categoriche sui deputati deboli, negligenti od incerti.

Monumento al conte Gustavo Ponza di San Martino.

Vigesimottavo elenco delle somme versate nella cassa delle Opere pie di S. Paolo in Torino.

Regaldi cav. avv. Carlo, L. 5 — Giacomini Giuseppe, 5 — Chiales Giovanni, 5 — Municipio di Manta, 20 — Conte di Lamborgo, sindaco, 2 — G. Beltrutti, segretario, 1 — Riccati cav. avv. Giacomo Luigi, prefetto in ritiro, 10 — Rinaudo, sindaco di Villar S. Costanzo, 5 — Locatelli Davide, 5 — Platzo nobile Teodesigillo, 2 — Soldati Ferdinando, 2 — Locatelli Giovanni, 2 — A. Ombrini, 2 — Anforsi Giovenale, cent. 50 — Giani Leonardo, cent. 50 — Datta, pretore, cent. 50 — Guavi Carlo, cent. 50 — Del Corno, cent. 50 — Gianassi geometra Bartolomeo, cent. 50 — Origone Emilio, cent. 50.

Totale	L. 69. 50
Elenchi precedenti	» 9378 95
Totale versato	L. 9448 45

Torino, 2 aprile 1877.

Il tesoriere generale delle Opere pie di S. Paolo cassiere del Comitato
BERTOLINI.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 aprile reca:

1. **Nomine** e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **Un regio decreto** (n. 3742), dell'8 marzo, che modifica l'elenco delle autorità e degli uffici ammessi a corrispondere in esenzione delle tasse postali, per ciò che riguarda il Ministero dei lavori pubblici.

3. **Un regio decreto** (n. 3744), dell'8 marzo, pel Ministero di agricoltura, industria e commercio.

4. **Un regio decreto** (n. 3755), del 29 marzo, che separa il comune di Grassano dalla sezione principale del collegio elettorale di Tricarico e ne forma una sezione distinta dello stesso collegio.

5. **Disposizioni** nel regio esercito, fra le quali le seguenti:

Medici dei marchesi di Marignano, tenente-

---

(39)

APPENDICE

GLI UCCELLI DI PREDA

LIBRO TERZO

PROSPERITA'

IV.

Nuova esistenza.

Le vacanze lasciarono a Diana un po' di riposo. Le alunne erano tornate alle case loro, meno due o tre le cui famiglie abitavano le colonie e che non si faceva lavorare. Diana non ebbe altro da fare che sedere all'ombra nel giardino, nelle ore calde del dopo pranzo, leggendo e meditando. Priscilla anche lei, in compagnia delle principali maestrine, se n'era andata a riposarsi e svagarsi in riva al mare. Le altre maestrine s'erano ritirate alle rispettive famiglie, e senza la presenza di una vecchia signora francese, che metà della giornata la passava a dormire e l'altra metà a scrivere ai parenti lontani, Diana sarebbe stata la sola persona seria vivente in questa casa abbandonata.

Non si lamentava della sua solitudine, nè invidiava le compagne che erano andate via. Si sentiva anzi felice di esser sola e libera, e si lasciava andare alle rimembranze, a quelle specialmente dei giorni tristissimi, passati a correre pel mondo in compagnia del padre e di Valentino. Le più grandicelle delle poche giovanette rimaste la giudicavano poco socievole, vedendole preferire un cantuccio isolato del giardino e la lettura di qualche vecchio libraccio al piacere della loro società. Epperò, passeggiando pel giardino con in capo i loro grandi cappelli di paglia e tenendosi per la vita, si facevano beffe di lei e ne dicevano tutto il male di questo mondo.

Ahimè! che per la povera Diana il libraccio non era che un pretesto. Il vero è ch'ella volea esser sola per pensare. La sua esistenza, in quest'anno passato, era stata molto tranquilla ed onorevole. Nondimeno ella non potea non provare una specie di amaro diletto ripensando a quei pochi giorni tristi che aveano traversato come raggi di sole la notte buia della sua povera vita da zingara, della quale pur vergognando, desiderava qualche volta il ritorno nella monotonia e nella tristezza volgare della sua vita nuova. Era dunque vero quel che Valentino avea detto che le alternative di profonda miseria e di rara felicità valgono assai più della uggiosa uniformità di un'esistenza mediocre? Diana incominciava a credere che la filosofia del suo antico compagno non fosse poi tanto erronea. Ella si vedeva a braccetto di lui correndo pei teatri, sedutagli accanto in un oscuro palchetto dove si scoppiava dal caldo; udiva le facezie ardite che gli scappavano di bocca, i facili giudizi, le risate sonore. Era così buon ragazzo e così affezionato! Poi, sempre a braccetto, se ne tornavano sguazzando nella mota, fendendo la folla e il rumore delle vie, discorrendo dello spettacolo, facendo i loro appunti, le lodi, entusiasmandosi anche qualche volta. Certe sere si formavano per una buona mezz'ora sul marciapiede e guardavano in su alle finestre illuminate di una casa dove si ballava; ascoltavano la musica, Valentino zufolava fra i denti il motivo del walzer, segnava la battuta col bastone, e tutti e due, sorridendo di un sorriso malinconico, si divertivano a contare le ombre danzanti che passavano e ripassavano sul fondo bianco delle cortine. E i viaggi! e gli spintoni nelle stazioni di ferrovia! e le belle serate al chiaro di luna passate sul ponte dei bastimenti! e le notti fredde in vagone con la lampada semispenta e il suo odore di olio, quando il capitano russava e Valentino contava storielle e diceva tutte le sciocchezze che gli passavano pel capo! Diana rivedeva anche le grandi città che tutti e tre aveano visitato. Valentino non si maravigliava di niente e diceva ad ogni occasione: « Tira via, è sempre la stessa storia! » Ella invece andava in estasi per ogni cosa. Oh sì! era stato così buone quel ragazzaccio di Valentino, così vivo, allegro, piacevole! Quanto tempo era passato da quei giorni!

Diana non se ne ricordava senza sentirsi una stretta al cuore. Era forse quello il tempo felice? Qualche volta, vinta dalla stanchezza, così credeva la povera fanciulla, si persuadeva che, a dispetto degli oltraggi della miseria, avesse provato in cotesta folle esistenza le sue gioie migliori.

Era stata felice in compagnia di Valentino perchè l'aveva amato. Quella vita tutta dimestichezza, per quanto questa fosse fraterna, era stata fatale per la figlia di Paget.

Non avendo una sola amica, s'era naturalmente affezionata al solo essere che non le rimproverava a tutti i momenti di essergli di peso. Ogni torto del padre avea stretti i legami che la univano a Valentino, e poichè l'amicizia loro era cresciuta al punto che ella non aveva altri pensieri ed altri desiderii che quelli del giovane, così le pareva impossibile che egli potesse non amarla. Molte cose nella condotta di Valentino erano venute a confortare questa illusione; sicchè alla povera fanciulla senza esperienza nè protezione bisogna perdonare il suo primo sogno di amore. Ci avea messa tutta la sua vita, e già travedeva l'avvenire diviso con Valentino, lontani dal padre e dalle sue bricconerie. Avrebbero vissuto alla meglio, facendo della letteratura, della musica, del disegno, non importa che cosa. Sentiva di avere una precisa vocazione per le arti, nè si figurava mai di starsene seduta ad un banco spiegando stoffe o sbrigando affari. Sarebbero andati ad abitare in qualche via vicina al Tamigi, sarebbero andati tutte le sere a teatro, e durante l'estate avrebbero passate le loro giornate nei giardini, nei terreni comunali dei sobborghi, dove ella gli avrebbe fatto un po' di conversazione o di lettura, come meglio gli fosse piaciuto, mentre egli sdraiato sull'erba e con gli occhi semichiusi l'avrebbe ascoltata fumando dei sigari. Prima de' suoi vent'anni la donna più orgogliosa è disposta a considerare l'uomo amato come una creatura superiore, e nel sentimento che nutriva Diana per quel povero diavolaccio c'era un misto di paura e di rispetto.

(Continua)

colonello di cavalleria, nominato ufficiale d'ordinanza onorario di S. M.

Majnoni d'Intignano nob. Stefano, capitano di cavalleria, nominato ufficiale d'ordinanza onorario di S. A. R. il principe Eugenio di Savoia Carignano.

Ricotti-Magnani cav. Cesare, tenente generale a disposizione, collocato in disponibilità dietro sua domanda.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino.

4 Aprile 1877.

	Altezza barom. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. centig.	Tensione del vapore in millim.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Venti	Stato atmosferico
6 a.	733,3	+11,3	9,7	95	14° 42'	N E d.	Pioggia
9 a.	733,2	+11,2	9,7	95	14 39'	N E d.	Pioggia
12 m.	733,0	+10,5	9,1	94	14 48'	N E d.	Pioggia
3 p.	731,0	+10,5	9,1	95	14 47'	N E d.	Pioggia
6 p.	730,8	+ 9,6	8,4	92	14 41'	Calma	Pioggia
9 p.	730,0	+ 9,2	8,4	97	14 41'	E d.	Copert.

Temperature estreme al { minima + 8.8; Nord in gradi centesimali { massima + 15.4
Acqua caduta mill. 37,4.
Minima della notte dal 5 + 8,5

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 6 aprile 1877.

Nascere del **SOLE**, 5 53 — Passaggio al meridiano, 0 21 — Tramonto, 6 51.

Nascere della **LUNA**, 2 51 matt. — Passaggio al meridiano, 7 2 matt. — Tramonto, 11 16 matt. Giorno della **Luna** 23°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 3 aprile 1877 (ore 1 pom.):

Calma terra e mare; nebbia golfo Napoli. Pressioni leggermente aumentate in tutta la penisola; quasi stazionarie Sardegna e Sicilia. Libeccio forte e mare agitato per cinque ore presso capo Passaro. Il tempo accenna sempre a qualche parziale turbamento, specialmente ovest e nord, pur mantenendosi generalmente buono.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 1° aprile.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Venezia	15. 4	11. 0	Firenze	19. 5	6. 5
Genova	16. 0	10. 5	Parma	19. 6	8. 8
Roma	18. 2	7. 3	Milano	20. 1	7. 8
Torino	19. 1	8. 3	Bologna	23. 1	11. 5

NOTIZIE DA ROMA.

(Nostra corrispondenza).

L'indugio nella pubblicazione dell'esposizione finanziaria — Cause presunte — Deputazione d'Aosta — La lettera dello Zanardelli — Ferrovia Eboli-Reggio — Metodo comodo di far denaro — Dimissione del Branca — Arrivo del Re — Il Duca di Genova in Sicilia — Il brigante Leone.

Roma, 2 aprile (sera).

È finalmente uscita l'esposizione finanziaria. L'indugio che è avvenuto, da un giornale di Roma si attribuisce a parecchie e importanti modificazioni introdotte nel testo del suo discorso dal Presidente del Consiglio. La cosa è possibile, ma non farebbe molto onore all'onor. Depretis; quindi ripugno a prestarvi fede. Amo piuttosto di credere che questa dilazione sia dovuta un po' alle solite lentezze del Ministro delle finanze, un po' alla necessità di correggere con molta attenzione le tabelle statistiche le quali accompagnano l'esposizione.

La Deputazione della ferrovia Ivrea-Aosta è ripartita per il Piemonte con una lettera, a mio parere, piuttosto ambigua del Ministro dei lavori pubblici. Infatti da un lato l'on. Zanardelli assicura la Deputazione che la ferrovia Ivrea-Aosta appartiene, nella mente del Governo, al primo gruppo di linee che sarà proposto al Parlamento; dall'altra parte trova che il contributo di alcuni Corpi morali, i quali hanno votato dei concorsi per la ferrovia d'Aosta, è piuttosto scarso, ed esorta a procurare che sia aumentato. Presenterà il Ministro la proposta, se non alla condizione dell'aumento nel concorso de' Corpi morali? O la presenterà anche senza questo aumento? È ciò che non si vede chiaro dalla lettera del Ministro dei lavori pubblici.

In questo mezzo i diarii ministeriali e mezzo ministeriali battono la *gran cassa* per la Eboli-Reggio. Uno di questi cita un passo del discorso dell'on. Perazzi per dedurne che anche l'amministrazione Sella-Lanza aveva posto in prima riga la costruzione di questa ferrovia; sì, è vero, ma *dopo costruite le ferrovie Calabro-Sicule;* aspettate dunque che siano ultimate le dette ferrovie, e allora si potrà provvedere alla linea Eboli Reggio. Ma fare la una e l'altra insieme è aggravare il bilancio d'un peso eccessivo e funesto.

È vero che l'on. Depretis ha un metodo comodo per trovare i denari necessari alla costruzione di tutte le ferrovie vagheggiate. È quello di emettere rendita! Ma le emissioni di rendita all'infinito dove ci condurranno? Gl'interessi della rendita iscritta fin d'ora sul Gran Libro non divorano già i due terzi di tutta l'entrata dello Stato?

Corre voce fondata che il Branca siasi dimesso da segretario generale del Ministero del commercio. Era il solo partito dignitoso che gli restasse, dopo avere detto così recisamente a chi lo voleva sapere e a chi nol voleva sapere ch'egli era francamente contrario alla conversione dei beni parrocchiali.

Oggi alle 5 è giunto il Re. Si tratterrà a Roma un paio di giorni; quindi si recherà a Napoli per inaugurarvi la pubblica mostra di arti belle.

Informazioni private annunziano l'arrivo del Duca di Genova in Sicilia. Sarà, a quel che pare, molto festeggiato. Una lettera che mi è stata comunicata di Palermo fa sperare vicina la cattura del brigante Antonino Leone. Sarebbe l'arresto più importante che possa augurarsi il prefetto Malusardi. D.

CORRISPONDENZA DA BOLOGNA.

2 *aprile.*

Domenica ventura, 8, il 2° collegio politico di Bologna è convocato per procedere all'elezione del proprio deputato.

Moderati e progressisti fanno da parecchi giorni propaganda per la riuscita del proprio candidato, e i poveri elettori si vedono assediati da lettere, da programmi, da raccomandazioni che finiscono spesso per produrre l'effetto contrario.

Per ora la situazione elettorale, da quel poco che ho potuto argomentare, è così definita:

Candidato moderato: il conte Francesco Isolani, assessore municipale, presidente degli ospedali e clericale.

Candidato progressista: l'avv. Ferdinando Berti, giovane trentenne come il suo antagonista, attivo ed esperto della cosa pubblica, presidente della Società operaia e membro anch'esso della Giunta comunale.

Gli elettori liberali sono tutti per l'ultimo, di cui prevedo la riuscita e gliel'auguro di tutto cuore, perchè credo che il Berti è uomo che saprà mantenere in Parlamento le sue promesse di deputato attivo ed indipendente.

⁂

È arrivato monsignor Lucido Maria Parocchi, nuovo arcivescovo di Bologna, già vescovo di Pavia.

Fece il suo solenne ingresso nella Metropolitana sotto un gran baldacchino sostenuto da otto nobili ed in mezzo ad un codazzo di devote.

Disse la prima omelia, impartì una cordiale benedizione ai fedeli e poi andò a riposarsi in seminario.

Farà senza *exequatur* a quanto pare.

Monsignor Lucido è nato a Mantova nel 1833. È piccolo di statura e molto ben pasciuto.

⁂

Una Commissione composta del comm. Tacconi, sindaco; del prof. Panzacchi; del prof. Liverani; del conte Salina, presidente della deputazione degli spettacoli teatrali; del M° Filippo Brunetti, presidente dell'Accademia Filarmonica e del prof. Busi, si è recata fin dallo scorso mese a Busseto per invitare l'illustre M° Verdi a prendere parte all'Esposizione internazionale di musica che avrà luogo nel 1878 nella nostra città.

L'illustre compositore accolse con molta deferenza i nostri concittadini e disse che avrebbe assistito volentieri alla solennità artistica, ma non prima d'avere esaminato il programma dell'Esposizione.

Ma ora c'è un intoppo. Siccome alla stessa epoca ha luogo a Parigi l'Esposizione internazionale, la nostra Giunta avrebbe intenzione di far trasportare al 1879 col Congresso degli scienziati e il Concorso agrario anche l'Esposizione musicale.

⁂

Se i vostri lettori amano lo *sport*, annuncio loro che il giorno 13 avranno luogo nei prati di Caprara, qui a Bologna, delle corse di cavalli divise come segue:

Corsa d'incoraggiamento per cavalli e cavalle d'ogni età, nati ed allevati nelle provincie di Bologna, Ferrara e Modena, con premi di L. 500 e 200 — *Corsa del Reno* per cavalli e cavalle d'ogni età e razza con premio di L. 1500 — *Corsa criterium* per cavalli e cavalle di 2 anni nati ed allevati in Italia con premi di L. 1500 e 200 — *Corsa alle siepi gentlemen riders* con premio di un oggetto d'arte o di L. 600 e *Corsa omnium* con premio di L. 1000.

⁂

Morte agli strozzini!

Il questore Cuneo con un'ordinanza di quelle che non ammettono repliche, ha chiuse tutte le Agenzie di pegno che prestavano al 5 per cento al mese, colla comminatoria della vendita dell'oggetto impegnato dopo un mese di deposito.

La camorra era durata un po' troppo e l'Autorità di pubblica sicurezza ha fatto bene ad intervenire.

Mi dicono che il signor Cuneo tentò prima di richiamare a più miti propositi quegli iniqui usurai, poi vedendo che non volevano smetterla colle buone, ordinò la chiusura delle Agenzie denunziando i tenitori al Tribunale come contravventori alle leggi del bollo.

Ora si pensa di mettere delle succursali al Monte di Pietà per evitare l'apertura di altri banchi di prestito clandestini.

Signor Cuneo, stavolta le faccio i miei elogi.

⁂

Ricorderete certamente il furto di L. 10 mila perpetrato or fanno 2 mesi circa in un albergo di Bologna a danno del marchese di Cocconito, colonnello di cavalleria. Ebbene, sappiate che parecchi giorni sono in uno dei sotterranei della tipografia Mareggiani, in via Mezzo San Martino, fu rinvenuto da due operai il portafogli del derubato colle carte che conteneva, meno i denari.

Quell'oggetto era d'impaccio ai ladri, i quali se ne disfecero gettandolo dai finestrini del sotterraneo, in cui si trova il calorifero del citato stabilimento.

⁂

Amore! Amore!

Fuori Porta Maggiore un vetturino amava perdutamente una donna, la quale per contraccambiare l'affetto che le portava l'automedonte conchiuse di unirsi in matrimonio con un altro giovinotto, che da un pezzo le faceva gli occhi di triglia.

Sapete cosa fece l'amante tradito? Andò in casa della spergiura, le tirò a bruciapelo una protesta e poi estratto un *revolver* si uccise sotto gli occhi dell'infida.

Che vendetta eh?

⁂

A beneficio della famiglia del compianto maestro Dall'Argine ebbe qui luogo un bellissimo trattenimento musicale che produsse un utile netto di L. 1002 80. S.

Notizie di Pietroborgo.

1° *aprile.*

Si crede nei circoli bene informati che la Russia, appena siasi afforzata in Europa la credenza del mantenimento della pace, farà un prestito considerevolissimo.

Dicesi che frattanto somme assai vistose siano state anticipate al Governo da alcune Banche forestiere per far fronte al pagamento degl'interessi del debito all'estero.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Roma, 4, *ore* 12,45, *arr. ore* 2,15.

Domattina il Re partirà per Napoli, accompagnato dai ministri Depretis, Nicotera e Coppino.

— Cialdini ebbe ieri un'udienza dal Re.

— Il Libro Verde sarà pubblicato nella corrente settimana.

— Zanardelli ha rinviato il suo viaggio nelle provincie meridionali.

Berlino, 4. — Si teme che la questione del disarmo assuma un carattere minaccioso, maturando un caso di guerra non preveduto dal Protocollo.

Londra, 3. — La Francia e l'Italia sottoscrissero il Protocollo con tali riserve che lasciano loro la possibilità di sciogliersi in qualunque momento.

Costantinopoli, 3. — Venne comunicato il Protocollo. Non si chiede la sottoscrizione della Turchia.

Cronaca

L'Ambasciata birmana al nostro Istituto tecnico. — Martedì (3) l'Ambasciata birmana fu a visitare questo Istituto. La visita ha durato pressochè l'intero pomeriggio. Accompagnavano l'Ambasciata l'egregio direttore del Collegio Internazionale cav. De Grossi, ed un interprete, il quale conosce discretamente la lingua francese. Tutti i membri della medesima vestivano gli abiti bizzarri del proprio paese. Non v'è parte di questo Istituto, così ricco di collezioni utili, la quale questi visitatori non abbiano esaminata con grande attenzione. Nel gabinetto di fisica essi, vista la macchina elettrica, vollero bravamente prendere più volte la scossa. Molti sonosi interessati nell'assistere, presso il laboratorio di chimica tintoria, alla preparazione di tinte di svariati colori. Del pari eccitarono in sommo grado la loro curiosità la produzione artificiale dell'ozono ed alcune prove della luce magnesiaca coll'apparecchio d'ingrandimento delle immagini nel laboratorio di chimica generale.

Nella collezione di storia naturale la pomologia subalpina del signor Garnier-Valetti ha parimente soddisfatto tutti i membri dell'Ambasciata, i quali colla massima maraviglia per lungo tempo s'arrestarono ad esaminare le frutta d'ogni genere artificiali ed imitate dal naturale nel colore, nella forma e perfino nel peso da questo bravo artefice. Chiuse la visita l'esame degl'innumerevoli e tutti preziosi disegni artistici della sala d'ornamentazione industriale. Dopo del che l'Ambasciata, ringraziati vivamente il Preside ed i molti professori presenti, prese congedo col dichiararsi oltremodo appagata dell'avere impiegata una intera mezza giornata nella visita d'uno stabilimento d'istruzione da annoverarsi fra le più utili ed interessanti istituzioni di Torino per la copia e la qualità non solo degli oggetti da esso posseduti, ma ancora per l'ordine ed il modo con cui essi sono disposti e conservati.

Alla Deputazione valdostana che fu a Roma per sollecitare dal Governo la concessione della ferrovia Ivrea-Aosta e che ora ha fatto ritorno a Torino, oggi alcuni cittadini d'Aosta, residenti nella nostra città, offrono un pranzo per attestato di approvazione del modo con cui la detta Deputazione ha eseguito il mandato affidatole.

Ferrovia Torino-Casale. — Il *Giornale dei lavori pubblici* reca una notizia che vorremmo di gran cuore fosse vera; cioè che fu inoltrata al Governo da un gruppo di capitalisti inglesi una proposta per l'esecuzione di una ferrovia che da Torino farebbe capo a Casale passando per Gassino. Il medesimo giornale fa osservare che questo progetto è molto attuabile perchè si tratta di linea che sarebbe molto produttiva percorrendo le ubertose valli del Monferrato.

Monumento ad Alessandro Manzoni. — Fra breve si radunerà al Municipio di Milano la Commissione nominata dalla Giunta per l'erezione di un monumento ad Alessandro Manzoni. La somma all'uopo raccolta ammonta quasi a 50,000 lire.

Concorso scientifico. — La bolognese Accademia di scienze, onde onorare la solennità dell'inaugurazione del monumento a Galvani, ha bandito tre concorsi, scadibili il 30 maggio 1878, sui seguenti temi e coi premi seguenti:

Primo premio di L. 1000 — Concorso libero sul Galvanismo.

Secondo premio di L. 1000 — sul tema: « Studio critico intorno alle scoperte di Galvani e all'attinenza loro collo stato presente dell'elettro-fisiologia (Galvanismo). »

Terzo premio di L. 500 — all'espositore del migliore apparecchio riguardante l'elettro-fisiologia, fondato sopra qualche nuovo principio.

Onorificenze. — Due egregi industriali del Belgio, i signori Florento Hottermans ed Eduard Drèze, di Verviers, furono testè insigniti dal Governo italiano, con Regio decreto delli 8 marzo p. p., dell'Ordine della Corona d'Italia.

Contando fra i più solerti promotori e sostenitori del *Congresso internazionale dei filati* in tutte le sue sessioni di Vienna, Bruxelle e Torino, i due nuovi decorati vantano pure un titolo speciale di benemerenza verso l'Italia, per le infinite cortesie da essi usate ai nostri rappresentanti industriali allorquando questi si recarono in missione a Bruxelle. Ben fece quindi il Governo a premiarli.

Comizio generale dei Veterani 1848-49. — Si rammenta ai soci che scade con tutto il 6 corrente il termine per la sottoscrizione al pranzo commemorativo stabilito per l'una pomeridiana del giorno di domenica 8 aprile, all'albergo della *Dogana Vecchia*, via Corte d'Appello, 4.

Le adesioni, a L. 5, ricevonsi alla sede del Comizio, via Rosine, n. 8, e dal cons. sig. Gerbola, Piazza Castello, n. 18.

Pei provenienti dai sotto-Comitati le adesioni ricevonsi anche il 7 e 8, al predetto albergo.

Tramways. — I *tramways* della Società belga che percorrono le principali vie della nostra Torino vanno a meraviglia. Si può dire ch'essi godano davvero la simpatia della popolazione torinese, giacchè tutti, e ricchi e commercianti, e signore eleganti e modeste crestaie, ne profittano volentieri, e la domenica specialmente sono sopraccarichi di passeggeri. Bisogna convenire però, a onor del vero, che il loro servizio è relativamente ben fatto, con decenza, con polizia, onde meritato è il favore di che essa gode.

E intanto la Società belga insieme con molti incassi fa eziandio ogni giorno delle novità. In piazza Solferino è ormai terminato il padiglione, non grande ma assai comodo, sotto cui ripareranno coloro che aspettano i *tramways* e di via Cernaja o del Valentino.

Nel borgo del Martinetto poi sono già assai avanzati i lavori per una nuova linea che riunisca quella parte importantissima di Torino industriale al centro della città.

È bensì vero che la Direzione nonostante i richiami nostri e di tanti altri protettori delle bestie è par sempre incaponita ad aggiogare un solo cavallo ai carrozzoni che percorrono le vie di S. Filippo, Sª Teresa e Carnaia; ma anche qui ad onor del vero bisogna convenire che o la scelta dei cavalli e il loro trattamento è abbastanza ben fatto, perchè il servizio non è peggiorato, nè le bestie mostrano di soffrir molto la fatica.

Del resto, signora Società anonima belga, poichè la si appalesa così amante del progresso e... del proprio interesse, non converrebbe anche a Lei sostituire la trazione a vapore a quella dei cavalli?

In Francia la Compagnia dei *Tramways-Sud* ha fatto esperienze su due linee di lunghezza e di tariffe uguali, e s'è convinta che i vantaggi dei motori meccanici sui motori animali sono per nulla ipotetici, ma reali e importanti.

Perchè mentre sulla linea da Montparnasse a l'Étoile una vettura a trazione di cavalli in un giorno dà un incasso di L. 104 72
un'altra vettura con trazione a vapore sulla linea da Montparnasse a la Bastille di uguale lunghezza e con tariffa eguale dà un incasso di L. 171 94

con una differenza in guadagno di ben 67 22

A questo vantaggio si aggiunga ancor quello della minor spesa che importa la trazione meccanica e non sarà chi non veda il beneficio della sostituzione. Animo adunque.

L'illustre maestro Giuseppe Verdi lasciava ieri l'altro la città di Genova, diretto per alla volta di Torino, dove si fermerà alcuni giorni per quindi recarsi alla sua villa S. Agata di Busseto. Quivi rimarrà tutto il corrente aprile, e poscia partirà per Colonia onde assumere la direzione della sua *Messa di Requiem*, che si eseguirà in occasione delle grandi feste musicali che annualmente colà hanno luogo.

Il maestro Verdi è alloggiato all'*Albergo Trombetta* in via Roma.

La serata di beneficenza al teatro Nazionale in favore delle *Scuole gratuite festive* del Circolo torinese, sotto la presidenza onoraria del principe Amedeo di Savoia, riuscì brillante per la eletta delle persone accorse e per la varietà del trattenimento. Il gravissimo lutto domestico impedì a S. A. R. il Duca d'Aosta di onorare la bella adunanza dell'augusta sua presenza. All'arrivo del prefetto comm. Bargoni e di S. E. il marchese Pes di Villamarina, presidente effettivo del Circolo, la fanfara dei Reali carabinieri (graziosamente concessa dal colonnello comandante cav. Picco) prese ad eseguire una gran marcia d'introduzione. Indi fu recitato dalla signorina Teresa Rubino un *prologo* assai forbito in versi martelliani del prof. Giriodi, il quale spiegò l'indole particolare e lo scopo della Lega d'insegnamento.

Piacquero i saggi dati dalle allieve della scuola di declamazione del Circolo. La signorina Allegra Verona disse con molta grazia e con molto sentimento l'*Orfanella* del Contini; le signorine Perino Eugenia e Beatti Cesarina recitarono con molta disinvoltura un *dialogo spagnuolo* intermezzato da un coro di voci lontane, di ottimo effetto. Piacquero i diversi *cori* eseguiti da ottanta alunne della scuola di canto del Circolo, che è diretta dagli egregi compositori e maestri Valli e Cantone. E il Cantone venne applaudito nella *melodia-racconto* del Fumagalli: applaudite le signore maestre Bianca Lamiranx, Emanuelle Chiri, Amalia Riccardi; applauditi i signori A. Bargoni, marchese Chanas, Ernesto Lard e Antonio Sirtori nei vari pezzi indicati dal *programma* e stupendamente eseguiti. Piacque pure il 3° atto del *Mefistofele* ridotto appositamente per la circostanza dal maestro Caballo ed eseguito dalla *fanfara* dei R. Carabinieri.

Applauditissima poi e nella *Romanza francese* e nelle scene ed aria di Elisabetta nel *Don Carlo* del M° Verdi, quasi regina della festa, la celebre signora Romilda Pantaleoni, la quale, pigliando parte al trattenimento, volle rendere più gioconda, più splendida la serata, e coronare con un'opera di beneficenza la serie dei trionfi riportati sulle scene del nostro massimo teatro. Pegno di sentita riconoscenza a nome del Circolo le venne offerto da due alunne un mazzo di fiori (squisito lavoro del Zeano) ed un *Diploma di benemerenza* (pergamena miniata con molta cura dal prof. Debernardi). Questa dimostrazione riuscì assai gradita alla somma artista.

Auguriamo di cuore ad un'istituzione così nobile, così benefica quale è quella delle *Scuole gratuite festive* del Circolo torinese, stabile durata e prospero incremento.

Teatri. — Vittorio Emanuele. — L'apertura è fissata infallantemente per sabato. Questa sera deve aver luogo la prova generale dell'*Ebrea* per accordare 24 ore di riposo agli artisti.

— Gerbino. — La compagnia Cuniberti sfoggia un repertorio di prim'ordine. Lunedì sera *L'orfanella di Lowood*, martedì il *Suicidio* di Paolo Ferrari, ieri sera *I Danicheff* di Newski. In tutte tre le produzioni emerse grandemente il Ceresa e non dispiacquero la signora Alberti, il Bonfiglioli, brillante, ed altri attori di cui non ricordiamo il nome.

Questa sera un'altra novità, la seconda ammanitaci dal Cuniberti in pochi giorni: *L'elezione di un deputato*, del professore e deputato Martini.

— Balbo. — Il ballo *I quattro pretendenti* non ha potuto andare in scena ieri sera per indisposizione del coreografo riproduttore Smeraldi. Andrà in scena sabato venturo.

Però, anche senza *pretendenti*, il teatro rigurgitava di spettatori ieri sera. Evviva *Ernani* il bandito!

— San Martiniano. — A questo teatrino si è omai alle ultime recite della stagione.

Il pubblico che si reca alle rappresentazioni dello spettacolo di chiusura, il nuovo *Lohengrin*, rende i dovuti elogi alla ricchezza della *messa in scena* di questa imitazione dell'opera che fece epoca al massimo teatro, alla graziosa musica scritta appositamente, e più di tutto ai nuovi dipinti, di bellissimo effetto. Fra questi merita speciale menzione un lavoro del pittore sig. Faggiani che rappresenta due arazzi *virtus* e *vitium* fac-simile dei Gobelins, due tele che per composizione ed esecuzione fanno onore al modesto artista torinese.

Spettacoli d'oggi: Balbo, ore 8: *Ernani*, opera in 4 atti; *I quattro pretendenti*, ballo.

Gerbino, ore 8 1/4: *I Danicheff*, commedia in 5 atti.

Rossini, ore 8: *'L bibi*, commedia in 3 atti.

Scribe, ore 8: *Una comedia ai bagn*, commedia in 3 atti; *'L merlo d' Lussin*, farsa.

San Martiniano, ore 8: *Il castello del diavolo*, commedia; *Lohengrin*, grandioso ballo. Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore tre.

Skating-Rink di Piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, num. 30. Esercitazioni pubbliche tutti i giorni dalle ore 8 alle 12 ant. e dalle 2 alle 6 pom. Alla sera dalle 8 alle 11. Martedì, giovedì e sabato dalle ore 8 alle 11 pom. Grande illuminazione e concerto istrumentale.

Regate a Londra. — Il *Times* del 26 ci reca una lunga descrizione della regata annuale tra i campioni delle Università di Oxford e di Cambridge (University Boat race). Essa ebbe luogo sabato sul Tamigi come al solito da Putney a Mortlake. Sulle prime fu detto esser rimasto vincitore il battello condotto dagli otto campioni di Oxford, ma il giornale citato ci apprende che non ci fu vincitore, essendochè tutte e due le imbarcazioni arrivarono proprio insieme facendo quel che si chiama un *dead heat* dopo una gara ostinata. È la prima volta che succede una cosa simile dal 1829 in poi, vale a dire dal principio. Su 33 corse che hanno avuto luogo finora (nei primi tempi non erano annuali) Oxford ne ha visto 17, nove delle quali di seguito; Cambridge 16, sole cinque di seguito. La corsa di quest'anno ha durato 24 minuti e 10 secondi, mentre la più breve ha durato 20 minuti e 5 secondi, la più lunga 36.

Mortalità. — Ecco lo stato di mortalità in alcune delle più importanti città del mondo nella settimana dall'11 al 18 marzo 1877, ragguagliato ad un anno per ogni 1000 abitanti:

Napoli, 40,0 — Buda-Pesth, 39,7 — Monaco, 39,3 — Milano, 31,9 — Torino, 31,7 — Bruxelles, 29,5 — Bologna, 28,8 — Roma, 28,1 — Parigi, 28,1 — Vienna, 26,9 — Genova, 26,8 — Londra, 26,3 — Venezia, 25,2 — Messina, 23,2 — Berlino, 22,7 — New-York, 20,0.

Stabilimento agricolo di Testona. — Ieri mattina il prefetto della provincia comm. Bargoni, il procuratore del Re Borgnini ed il questore Manzi andavano a fare una visita di sorpresa allo stabilimento agricolo di Testona presso Moncalieri, dove alcuni giorni sono si verificarono alcuni casi d'insubordinazione fra quei corrigendi e la fuga di alcuni di essi.

Cronaca nera. — **A Torino.**

Scarto di danari. — Certo Giuseppe Chiappero si recò ieri sera in una delle tante, delle troppe osterie che trovansi nelle circostanze della via Corte d'Appello e si mise a giuocare a tarocchi con una brigatella che stette ferma al tavoliere fino alla mezzanotte. A tal ora cessata dei giuocatori pagò lo scotto, meno il Chiappero che, facendo troppo conto sui favori di donna Fortuna, s'era messo al giuoco senza un centesimo in tasca ed avea, senza scrupolo, cooperato valorosamente alla consu-

mazione. A richiesta dell'esercente, fu arrestato e condotto in Questura.

*** *Ubbriaco a morte.* — Certo Lorenzo Gonella, d'anni 62, caporale pensionato nei veterani invalidi, trovavasi ubbriaco fradicio ieri mattina alle 7, lungo e disteso sul selciato di Borgo Dora, circondato da monelli che ripetevano, moltiplicata, la scena che valse a Cam la maledizione di Noè. Una guardia municipale lo fece portare in una casa vicina ove fu coricato, nella speranza che il dormire fosse per lui buon rimedio per far passare l'ubbriachezza. Disgraziatamente così non fu; nel pomeriggio si constatò che lo stato dell'ubbriaco era gravissimo, di modo che si provvide tosto a trasportarlo all'ospedale Cottolengo, ove nella scorsa notte cessò di vivere.

*** *Sorpresa.* — Ieri nelle ore pomeridiane si fece dalla Questura una visita di sorpresa in una stanza attigua al *Caffè Belvedere*, in via S. Lazzaro, dove si giuocava d'azzardo.

Appena entrate le guardie i giuocatori se l'erano svignata. Vennero sequestrati invece tutti gli arnesi da giuoco, come la *roulette*, le stecchine per raccogliere le marche e parecchi mazzi di carte.

*** *Arrestati:* 17, fra cui uno colpito da mandato di cattura per furto, associazione di malfattori e ribellione alla forza pubblica; 1 per furto di un orologio commesso il 29 marzo scorso; e 8 donne.

Morti in Torino denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 3 aprile.

Bonetto Gio. Battista, d'anni 13, di Torino — Martini Luigi, id. 33, di Somano, calzolaio — Bardissono Giuseppe, id. 49, di Valperga, fattorino alle R. Poste — Regis Felice, id. 34, di Moncrivello, falegname — Castelli cav. Gaetano, id. 80, di Valenza — Trinchero Maria nata Barlocco, id. 58, di Cosseria — Pavia Giovanni, id. 63, di Asti farmacista — Vocrsio Celestina nata Pianta, id. 30, di Roddi, sarta — Castelli Serafino, id. 56, di Savona, fabbricante forniture militari — Lega Chiarina, id. 23, di Ferrara, maestra elementare — Bandino Angela nata Barbero, id. 72, di Torino — Giardino Angela nata Falcetto, id. 60, di Chieri — Peraldo Ida, id. 14, di Piedicavallo — Manzone Teresa nata Fra, id. 58, di Sauze di Cesana — Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 21, dei quali a domicilio num. 15, negli Ospedali num. 6, non residenti in questo Comune num. 1.

Nascite dichiarate il giorno 3 aprile.
Maschi 8, femmine 4 — Totale 12.

CORRIERE DEL MATTINO

NOTIZIE DA ROMA.

(Nostra corrispondenza)

Voci di modificazioni ministeriali — Screzi — Edificio che toccato crolla — Il ministro del tesoro — La pubblicazione delle leggi finanziarie — Preoccupazioni intorno alla rendita pubblica.

Roma, 3 *aprile* (sera).

Seguitano le voci di modificazioni ministeriali; la causa sarebbe sempre negli screzii tra i varii membri del Gabinetto per le proposte da farsi in ordine alle nuove costruzioni ferroviarie. I due membri del Gabinetto più dissenzienti tra di loro sarebbero lo Zanardelli e il Nicotera; o l'uno o l'altro dovrebbe uscire dal Gabinetto; e il Depretis coglierebbe questa occasione per rimpastare più largamente la presente amministrazione. Sebbene queste voci vengano da buona fonte e sieno ripetute in circoli parlamentari accreditati, tuttavia vi prego di accoglierle con grande riserbo, per le ragioni ripetutamente dettevi.

D'altra parte credo opera molto malagevole una modificazione seria del Gabinetto. Le sue condizioni sono tali che a voler provare a modificarlo, si rischia di mandarlo in fasci.

Non è ancora creato il Ministero del tesoro che già si dice a chi l'abbia offerto il Depretis. Non ne credete nulla; sono tutte fantasie dei soliti novellieri. Una cosa sola v'ha di certo, ed è che il Seismit-Doda agogna a questo portafoglio; ma non è ugualmente certo che il Depretis glie lo voglia affidare.

Del resto gli uomini competenti sono tutt'altro che entusiasti di questa creazione. A che serve un Ministero del tesoro? Chi ne sente la necessità? Il Ministero delle finanze basta a tutto; l'istituzione proposta dal Depretis è una nuova complicazione della macchina amministrativa e una spesa maggiore!

Sinora non sono pubblicate le leggi finanziarie presentate il 10 marzo; l'*Opinione* di stamane si lagna di questo ritardo, e non a torto. È da augurarsi che siano distribuite ai deputati nella settimana, affinchè possano essere discusse negli Uffici nei primi giorni della prossima.

Veggo che i vostri lettori s'impensieriscono della emissione indefinita di rendita ch'è nel programma finanziario del Ministero; questa grave preoccupazione è divisa altresì da tutta la gente seria che segue con attenzione le cose della finanza e che ha a cuore l'avvenire del nostro credito.

D.

PROCESSO ALBANI A CASALE.

3 aprile.

(*Nostra corrispondenza*).

Anche a Casale abbiamo avuto il nostro *pesce d'aprile*. Conveniamone però, lo scherzo non è stato del miglior genere. Imperocchè venne scelto a materia di tale scherzo il disgraziato processo Albani, e furono tratti dalle Assisie in sulla piazza i nomi rispettabilissimi del compianto cav. Faraggiana e quelli dei cavalieri avvocati Oggero, Morini e Monti, testimonio quello, questi difensori nella causa Albani.

Figuratevi che alcuni burloni, proprio in data del primo aprile, fecero stampare un manifesto in cui è narrato in modo inesatto il deplorevole incidente Faraggiana: lo fecero affiggere, distribuire pei caffè, per le vie... E quello che è più di cattivo genere, e sarei per dire indecoroso, si è che quei capi ameni spinsero lo scherzo fino a mettere le firme onorate dei tre summentovati avvocati sotto ad un tale scritto.

Gli autori di questo inopportuno *pesce d'aprile* hanno reso un cattivo servizio all'Oggero, al Morini e al Monti. Diffatti il pubblico, che in sulle prime rimase preso allo scherzo, trovò sconveniente alla dignità della toga che si facesse d'una questione pendente alle Assisie una questione di piazza, e coloro che assistettero al dibattimento trovarono dettate da spirito di parzialità interessata certe inesattezze contenute nel manifesto, come quella per esempio in cui è detto che il Faraggiana aperse il codice là dov'è l'articolo 312 che parla dei testimoni falsi e reticenti, mentre si constatò nel pubblico dibattimento che il codice fu tagliato dal Faraggiana nelle pagine ove si tratta non solo dei testimoni falsi o reticenti, ma dei testimoni in genere, delle attribuzioni del Presidente, dei verbali d'udienza, ecc. Come pure non furono trovate perfettamente in relazione colla nota buona educazione dei tre avvocati supposti firmatari, certe parole inurbane ed offensive mandate all'indirizzo di qualche persona che ha la disgrazia di pensare in modo indipendente e diverso da quello che conviene alla difesa.

E se il manifesto non fosse stato una burla, il pubblico avrebbe avuto ragioni da vendere.

Vi sono fondati motivi per supporre che questo spiritoso *pesce d'aprile* sia stato ideato dal corrispondente di una gazzetta di Torino. Per carità, ne trovi uno migliore per l'anno prossimo!

***

Oggi ebbe luogo l'arringa del Pubblico Ministero.

Il cav. Simondetti parlò dalle 11 1/2 antimeridiane fino alle 4 1/4 pomeridiane senza altra interruzione che un riposo di cinque o sei minuti. Egli rinunziò alle declamazioni oratorie. Egli ben sapeva che i fatti risultati e provati dal dibattimento parlavano più in favore della sua tesi che non i più abbaglianti sfoggi di eloquenza. Fu chiaro, fu ordinato, si mantenne calmo, temperatissimo, combattè ad armi cortesi, ma nello stesso tempo i suoi argomenti furono poderosi, stringenti.

Domani ha la parola la difesa.

Vox.

N. B. Il nostro egregio corrispondente casalese ci ha avvisati che alcune sue corrispondenze non uscirono sul giornale: la ragione si è che certo si smarrirono alla posta, perchè noi non le abbiamo ricevute.

La Direzione.

CORRIERE DI SICILIA.

Palermo, 2 *aprile* 1877.

La banda del Capraro benchè venisse, per la morte del suo capo e per i continui incontri colla forza, ridotta a piccole proporzioni, pur tuttavia conservava ancora elementi sufficienti da poter di tanto in tanto recar grave offesa alle persone ed alle proprietà. Alla testa di questi facinorosi erano i fratelli Alfano, Salvatore e Domenico, i quali, non ostante la loro giovanissima età, seppero in breve tempo acquistarsi quella triste fama necessaria per giungere al posto in cui si trovavano. Le uccisioni dei fratelli Di Lorenzo, il sequestro di Amato Vetrano sono loro glorie. Potete immaginarvi le trepidazioni dei poveri proprietarii di Sciacca, centro delle loro operazioni. Nessuno osava più uscirne, e le campagne affidate ai soli coloni non davano certamente quei frutti che, per la loro fertilità, si potevano desiderare.

Mentre da tutti si credeva che gli Alfano si trovassero su quel territorio, essi invece da da qualche tempo passeggiavano per le vie di Palermo. A quale scopo? Il padre loro dovea a giorni comparire nanti questa Corte d'Assise per rispondere di gravi reati da lui compiuti. Come ben si vede, i figli erano degni di tanto padre. Essi avevano probabilmente l'idea di imporre colla *maffia* ai giurati, usando ogni mezzo, al qual fine si erano forniti di una discreta somma di danaro. Pare che qualche lettera minatoria abbia aperto gli occhi alle nostre Autorità che si diedero a tutt'uomo per iscoprirne il domicilio. Con quei mezzi, che son segreti della polizia, si ebbe la certezza che i fratelli Alfano trovavansi nel bel centro di Palermo, in una casa sul corso Maqueda, presso il parrucchiere Lo Bianco, il quale per mascherare la loro presenza li andava chiamando cugini.

I signori Busnè e Mathieu, giovani ed abili delegati di S. P., i quali erano a parte di tutto, ebbero l'incarico di procedere all'arresto dei due briganti. Era il giorno del venerdì Santo, verso le ore sei di sera, e la popolazione tutta era riversata nei due maggiori corsi di Palermo. Come potevano molte guardie entrare nel portone della casa senza dar nell'occhio? Si immaginò una baruffa fra alcune guardie vestite in borghese, che cercavano ripararsi là entro, e poichè si introdussero pur molte guardie in divisa, come per sedare i rissanti; si chiuse internamente il portone, si salirono le scale, e si entrò nella camera del parrucchiere, puntando prima i *revolver* a chi aperse la casa. Là si trovavano coricati i due briganti, sui quali si precipitarono le guardie. Presi così all'improvviso ed in sul principio del sonno, indarno vollero oppor resistenza, e quali si trovavano, vennero legati, ammanettati e fatti uscire. Intanto la popolazione era ansiosa di conoscere come fosse andata a terminare la rissa, quand'ecco s'aprì il portone e si videro in mezzo alle guardie uscir due uomini, alti di persona, coi pantaloni ed una camicia di lana e dallo sguardo cupo.

Corse la voce che fossero gli Alfano, e questa voce confermata da alcune guardie, produsse un vero entusiasmo che scoppiò in battimani, in evviva. Furono condotti ai cancelli della Questura, ove confessarono il proprio nome, e dopo poco vennero tradotti, con buona scorta, alle Grandi Prigioni, seguiti sempre da una folla plaudente. Da quella stessa casa si videro di poi uscire altre persone ammanettate, che erano i membri della famiglia Lo Bianco, ed alcuni garzoni del parrucchiere. Si sequestrarono molti oggetti di valore, sette mila lire, e, cosa inesplicabile in tutti i briganti, alcune immagini sacre ed il ritratto di Pio Nono. Le taglie, benchè dall'elenco dei latitanti risultino di 2000 lire a testa, sono invece di lire 3500, essendo state probabilmente aumentate.

Questo brillante servizio ha accresciuto quella fiducia, che già tutti hanno nella savia direzione data dal Malusardi alla pubblica sicurezza, e quegli applausi, quegli evviva spontanei ne furono incontestabile prova.

***

Le feste di Pasqua son terminate. Giovedì e venerdì santo i nostri corsi eran gremiti di gente. Alle carrozze era vietata la circolazione. Il lusso, l'eleganza nel sesso femminile specialmente era senza fine. Nel basso popolo poi è tanta l'ambizione di vestir bene all'occorrenza, che ad essa sacrifica anco la fame! I monti di pietà ebbero un bel da fare a riceversi gli oggetti, le suppellettili anco le più necessarie che si impegnavano.

Ma se di queste feste alcuni s'han voluto servire onde correre a certa rovina, egregi cittadini d'altra parte ne presero occasione per sollevare i bisognosi. Intendo dire dei promotori della lotteria a favore dell'Ospizio marino. Fu ottima l'idea e ben riuscita. Numerosi premi d'oro e d'argento, fra cui primeggiano i doni della Real Casa, fanno bella mostra di sè ed allettano la numerosa folla, la quale, benchè vuoti il borsellino senza pur conseguire un premio, si conforta all'idea d'aver concorso al maggior sollievo della sventura.

P. E.

Camera dei deputati.

Pubblichiamo l'ordine del giorno della Camera per la seduta di lunedì 9 aprile, a ore 2 pom.:

Rinnovamento degli Uffici.

Discussione dei progetti di legge:

Liberazione condizionale dei condannati;

Modificazione delle leggi sull'imposta dei fabbricati;

Estensione ai medici della marina militare delle disposizioni della legge 9 ottobre 1873.

Abrogazione dell'articolo 368 del Codice penale militare marittimo.

Miserie.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica le tabelle annesse al regolamento per servizio delle navi della regia marina.

La carestia è certo che non si sente nella marina; oltre allo stipendio, oltre alle indennità di ufficio, vi sono buoni pranzi.

Un ammiraglio ha un'indennità di tavola di L. 50 al giorno, più L. 7 per ogni commensale, più ha a suo servizio due domestici ed un cuoco; il cuoco è pagato L. 90 al mese a spese dello Stato.

Tutto ciò quando si viaggia nel Mediterraneo; quando poi si va nel Mar Nero, l'indennità di tavola è cresciuta di un terzo; della metà quando si esce fuori dallo stretto di Gibilterra e del doppio al di là dell'istmo di Suez, del Capo Horn e di Buona Speranza.

Un vice-ammiraglio ha 35 lire al giorno per la tavola, un contrammiraglio da 25 a 30, un capitano di vascello da 22 a 25, un capitano di fregata 18 lire.

E tutto ciò non gli aumenti sovraccennati.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 4 *aprile*.

Gl'incaricati d'affari notificheranno il Protocollo alla Porta entro la settimana, invitandola a porsi d'accordo colla Russia per il disarmo. La Porta, considerando il Protocollo un attentato alla sua dignità, avrebbe l'intenzione d'inviare una nota alle Potenze in risposta al Protocollo.

Londra, 4 *aprile*.

Il *Times* pubblica una protesta dell'Unione Cattolica della Gran Bretagna], firmata dal presidente Duca di Norfolk, contro il progetto della Camera italiana sugli abusi del clero.

Berlino, 4 *aprile*.

La *Corrispondenza Provinciale*, parlando del Protocollo diggià comunicato alla Porta, esprime la speranza che questa manifestazione solenne dell'accordo di tutte le Potenze indurrà la Porta a dare piene garanzie per evitare la guerra.

La *Corrispondenza* soggiunge che la Germania, anche nelle ultime trattative, adoperossi a stabilire l'accordo; specialmente fra la Russia e l'Inghilterra.

Spezia, 4 *aprile*.

La squadra permanente è partita per Napoli e la corazzata *San Martino* pel Levante. La corazzata *Roma* non è partita.

Bukarest, 4 *aprile*.

Nelle due Camere fu letto il messaggio del Principe che scioglie il Senato e chiude la sessione della Camera.

Berlino, 4 *aprile*.

La *Corrispondenza Provinciale* conferma che Bismark diede le sue dimissioni in causa dello stato di salute. L'Imperatore gli accorderà probabilmente un lungo congedo, sollevandolo da tutti gli affari. Bismark andrà a Sauenburgo.

Parigi, 4 *aprile*.

Il *Temps* assicura che Bismark contentossi di un congedo di sei mesi, e rimane cancelliere; ma vorrebbe lasciare ad altri la responsabilità delle decisioni da prendersi nel caso che la Russia volesse tirare dal Protocollo conseguenze bellicose. Soggiunge che le disposizioni della Germania verso la Francia sono assai pacifiche.

Layard è giunto a Parigi.

Il *Soir* crede che la Banca di Francia decise in massima di ridurre lo sconto al due per cento.

Londra, 5 *aprile*.

Ieri, in un banchetto, due membri del Ministero, parlando dell'attuale situazione, constatarono che l'Inghilterra, sotto il Governo attuale, prese nella questione orientale una posizione predominante nei Consigli dell'Europa.

Dissero che l'Inghilterra non è più una nazione, alla quale le tre grandi Potenze militari spediscono il *memorandum* di Berlino per essere accettato, senza neppure procedere alla cerimonia di domandarle prima il suo avviso. Essi biasimarono la politica d'intervento, che condurrebbe ai pericoli, ai quali i fautori dell'intervento non pensarono: l'intervento armato potrebbe produrre una guerra non solo di razza e di religione, ma l'esterminio.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

Conferenza. — Questa sera alle 5, nella sala del Comizio agrario, avrà luogo la 8ª ed ultima conferenza del corso pratico d'apicoltura, sul tema: *Nemici, malattie delle api e flora apistica*. Relatore il sig. dott. Giorgio Ballario.

Caffè Mogna. — Questa sera, giovedì, dalle ore 8 alle 11, avrà luogo un gran concerto vocale e istrumentale a beneficio degli artisti signora Elisa Calli, mezzo soprano, e signori Pelucchi, tenore, e Boero, baritono. La sceltezza del programma, la valentia e la buona volontà degli artisti suddetti si spera che chiameranno numeroso concorso alla bella serata.

Smarrimento. — Domenica furono smarrite da una povera donna, in piazza Maria Cristina, due polizze di pegno per alcuni effetti di biancheria.

Chi le avesse ritrovate è pregato di portarle all'Agenzia di pegni in via Accademia Albertina, N. 33.

Torino. Tip. ROUX e FAVALE
Piazza Solferino

---

(8)

APPENDICE

Un cranio

VII.

Ma torniamo al Politeama.

Il dottore c'è sempre. Affacciato al loggione, gira lo sguardo bramoso e lo rigira nella sala spaziosa, e sbircia di qua e sbircia di là senza costrutto, se giudicare si deve dall'uggia dallo sconforto che gli si van dipingendo sulla faccia.

Che cosa cercava il dottore Mattei con tanta insistenza? È facile immaginarlo: ei cercava un cranio. L'aveva veduto a gran distanza (il professore era presbite) lucido come uno specchio, levigato come una palla d'avorio, e di una struttura quale egli non aveva riscontrato mai nè fra i brachicefali, nè fra i dolico-cefali, nè fra gli arvani, in nessun altro tipo insomma. Il felice proprietario di tanto tesoro stava parlando con un grosso signore e fosse caso o rispetto teneva in mano il cappello a cencio, e lo dondolava come il pendolo d'un orologio. Il dottore, affacciandosi dallo sportello del suo *brougham*, aveva veduto di volo e s'avanzava.

Risolutissimo a non lasciarsi sfuggire la fortuna che inaspettatamente gli si offriva, ei tirò violentemente il cordoncino e ordinò al cocchiere di voltare, e tirar via a rompicollo lungo la strada che si apriva di fianco. E intanto, spinto il capo fuor dello sportello, il bravo dottore teneva d'occhio la sua vittima che, senz'alcun sospetto, stava, ognora confabulando con quel tale. Ma tra che i cavalli dei medici non sono i più lesti di questo mondo (Jarba per giunta aveva lavorato tutto il giorno), e voltare a secco non si poteva, il veicolo mise più tempo che non si sarebbe dovuto per arrivare al punto desiderato. E quando arrivò, il cranio non solo era coperto ma era pur anco scomparso insieme col corpo che lo portava. Ma che perciò? Il dottore non è tomo da darsi per vinto. Se non l'aveva potuto raggiungere, l'aveva tenuto d'occhio, senza abbandonarlo un momento. L'aveva veduto accomiatarsi da quel signore, rimettersi il cappello in capo, e, fatti pochi passi, entrare in un gran portone, ch'ei conobbe benissimo esser quello del Politeama.

Non c'era più dubbio, l'uomo era in teatro. Lo spettacolo non era ancora cominciato, ma la gente accorreva già. I lumi non erano accesi tutti, ma il popolino vuol trovar posto.

Anco il *cranio* deve aver la stessa premura, ragionò il dottore, e sceso di legno, infilò la porta del Politeama e domandò una poltrona riservata. Giunto a mezzo il corridoio si arrestò in tronco e meditò alquanto. Poi rifece i passi e chiese al bollettinaio un posto di loggione.

— Qui non si dànno biglietti pel loggione — rispose quello.

— Ma dove si dànno? Io non so.

— Conviene che la ritorni in istrada, e prendendo a sinistra, troverà un finestrino in sul canto: lì si paga, e si entra poi per la porticina numero 10. E poi, c'è scritto sopra.

Il buon dottore restò alquanto sconcertato, colla sua poltrona riservata fra le dita. Il cranio era entrato per la porta grande e non n'era più uscito. Dunque non era salito al loggione, siccome egli aveva creduto. Avrà dunque preso posto in platea. Ma anco in tale ipotesi è meglio guardare dall'alto per discernerlo in mezzo ai mille crani degli spettatori.

VIII.

Fatta questa considerazione ragionevole, il professore ruppe gl'indugi, e seguendo le indicazioni ricevute, in poco d'ora fu al posto in cui l'abbiamo trovato.

La sala fu presto piena zeppa di gente; le gallerie un po' più tardi; nel loggione ci si stava pigiati prima ancora che si accendesse il lampadario. Tuttavia il professore trovò un posticino nel centro, bastevolmente comodo, un po' per l'industria usata nello spignersi innanzi a oncia a oncia, un po' pel riguardo che i più vicini gli ebbero, presi da meraviglia che un signore come lui, dal nobile aspetto e dagli occhiali rilegati in oro, si fosse arrampicato fino a quei *superni recessi*, dove non si pagava più di otto soldi per acquistare il diritto di urlare a squarciagola applaudendo o disapprovando, secondo gli umori il capriccio e talvolta pure il volere di chi lo mandava a popolare per conto proprio.

(*Continua*)

CESARE DONATI.

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

Le transazioni in sete continuano ad essere limitatissime sulla nostra piazza con prezzi tendenti sempre al ribasso.

In settimana gli strafilati 24|26, 20|22 si quotarono da L. 88 a 90.

Nei cascami, che sono sempre i più dimenticati, qualche partita di moresche si vendette a L. 15 circa.

Le cause di questa prolungata inazione si attribuiscono un poco alle notizie politiche, un poco alle feste Pasquali ed un poco all'avvicinarsi del nuovo raccolto, di cui non si ponno ancora prevedere i risultati.

Ecco il bollettino officiale dei prezzi del corso normale delle sete dichiarati dai sensali di Torino:

GREGGIE. — Piemonte.

	1° ord.	2° ord.	3° ord.
10|12 da	100 a 105	90 a 95	— a —
11|13 da	100 a 105	90 a 95	80 a 85
12|14 da	98 a 103	88 a 92	78 a 82
14|16 da	— a —	— a —	72 a 75
Altre provincie.			
8|10 da	98 a 102	95 a 100	— a —
9|11 da	95 a 100	90 a 95	— a —
10|12 da	92 a 96	86 a 90	76 a 80
11|13 da	90 a 95	84 a 88	74 a 76
12|14 da	— a —	— a —	70 a 74

TRAME. — Altre provincie.

20|22 da	98 a 102	94 a 98	— a —
22|24 da	98 a 100	94 a 98	— a —
24|26 da	94 a 98	90 a 94	— a —
26|28 da	— a —	— a —	80 a 85
28|30 da	— a —	— a —	80 a 85
Tre capi.			
28|32 da	98 a 102	— a —	— a —
32|36 da	98 a 102	— a —	— a —
36|40 da	95 a 100	— a —	— a —

BASSI PRODOTTI. — Piemonte.

Strusa da 13 a 14 12 a — — a —
Doppi in grana da 7 a 7 50 6 50 a 7
Doppi filati da 25 a 28 22 a 24 20 a 22
Straccia Piemonte da 13 a 13
» Chine da 13 a 13 50
» Bengala da 9 50 a 10 50

ORGANZINI — Tiraggio e lavoro

Strafilati. *Piemonte.*

18|20 da	110 a 112	— a —	— a —
20|22 da	106 a 110	110 a 105	— a —
22|24 da	104 a 105	100 a 102	— a —
24|26 da	104 a 108	100 a 102	— a —

Non strafilato.

20|22 da	106 a 110	102 a 105	— a —
22|24 da	104 a 108	100 a 102	— a —
24|26 da	101 a 108	100 a 102	— a —
26|28 da	105 a 108	95 a 100	— a —
28|30 da	106 a 108	95 a 100	— a —
A tre capi.			
32|36 da	105 a 108	98 a 100	— a —
36|40 da	105 a 108	98 a 100	— a —
40|44 da	105 a 108	95 a 100	— a —

Semplice lavoro. Strafilati. *Piemonte.*

20|22 da	100 a 103	95 a 100	— a —
22|24 da	98 a 102	94 a 98	90 a 94
24|26 da	98 a 102	94 a 98	90 a 94
24|28 da	98 a 100	90 a 95	85 a 90
Altre provincie.			
20|22 da	95 a 100	92 a 96	90 a 92
22|24 da	95 a 98	90 a 94	85 a 90
24|28 da	95 a 98	90 a 94	85 a 90

Non strafilati. *Piemonte.*

20|22 da	100 a 105	96 a 100	— a —
22|24 da	98 a 102	94 a 98	90 a 91
24|26 da	98 a 102	91 a 98	90 a 94
26|28 da	100 a 103	95 a 100	85 a 90
28|30 da	100 a 103	— a —	84 a 88
30|35 da	— a —	— a —	83 a 85
Altre provincie.			
20|22 da	95 a 100	92 a 96	— a —
22|24 da	95 a 98	90 a 94	86 a 90
24|26 da	95 a 98	90 a 94	86 a 90
A tre capi. Piemonte.			
32|34 da	— a —	— a —	— a —
36|40 da	94 a 102	94 a 98	— a —
40|44 da	98 a 102	94 a 98	— a —

A Milano la poca disposizione agli acquisti e l'interruzione delle ferie Pasquali ridusse a minime proporzioni il già lieve movimento di quel mercato, per cui gli affari risultarono quasi nulli in tutta l'ottava.

Nei cascami invece continuò a mantenersi attiva la ricerca nelle strusa e un discreto numero di transazioni ebbe luogo con qualche vantaggio pei venditori. Si notò anche la vendita di diverse partite di gallette forate ai prezzi indicati nel listino qui appresso:

Strusa class. 1ª qual. L. 13 50 a 14 50
» » 2ª » » 12 25 a 13 25
» » 3ª » » 10 75 a 11 75
» » 4ª » » 9 75 a 10 50
Gallette forate gialle » 13 — a 14 —
» » verdi 1ª q. » 12 — a 13 —
» » » 2ª » » 10 — a 11 —
Fiocco reale 2ª qualità » 17 — a 19 —
Misturone 1ª » » 12 — a 13 —
» 2ª » » 9 — a 10 —
» 3ª » » 8 — a 9 —

Barbe (Pelande) di gallettami classiche e 1ª sublime L. 23 — a 25 —
Id. id. 3ª qualità » 20 — a 22 —
Id. id. 4ª, 5ª » » 18 — a 20 —
Id. ... 1ª 3ª, 4ª 5ª » 15 — a 17 —
Doppi ... 1ª qual. » 6 25 a 7 25
» » 2ª » » 5 25 a 6 —
Gallettame 1ª qualità » 4 — a 4 50
» 2ª » » 3 — a 4 —
» 3ª » » 1 50 a 3 25
» 1ª » misto » 0 75 a 1 25
Gallette farfalle » 6 75 a 7 25
Strusa chinese » 13 — a 14 —
» nostrane » 11 — a 12 —
» bengalesi » 9 — a 10 —

La Condizione di Milano ha registrato nella settimana:

Europee: Greggie 25, Trame 35, Organzini 55, Cucirine 16; Asiatiche: Greggie 129, Trame 43, Organzini 27, Cucirine 0, in tutto balle 330, delle quali 131 europee e 199 asiatiche del peso di chilogr. 25,055, contro balle 316 tra greggie, lavorate e cucirine della decorsa ottava, del peso di k. 25,630, e quindi con una differenza in più di balle 14 e di ch. 2425.

A Lione l'ottava trascorse pure in calma, in seguito specialmente alle feste Pasquali.

Il listino segnò prezzi affatto nominali in tutte le qualità di sete; le poche contrattazioni che ebbero luogo lo furono nelle sete asiatiche.

La Condizione ha registrato balle 545, del peso di ch. 31,621, contro balle 1058, di chil. 65,965 nella decorsa ottava, e quindi con una differenza in meno di balle 513 e di chil. 33,344.

Le 545 balle passate alla Condizione si compongono di 99 balle di sete Europee e 446 di Asiatiche.

Telegramma Particolare.

Genova, 4 aprile, ore 3,15 pom.

Borsa. — Rendita 5 p. 0[0 contanti da 79 70 a 79 75.

Id. fine mese 79 70 a 79 75.
Azioni Banca Naz. f.m. 1980 — 1982.
Credito Mobiliare f.m. 667 — 669.
Ferr. Meridionali f.m. 351 — 352.
Oro 21 60. — Inazione.

Borsa di Milano. — 4 aprile.

Rendita Italiana contante	— —
» » fine mese	79 70
Prestito Nazionale 1866	38 60
» » stallonato	35 70
Boni Ferr. Meridionali	461 —
Obbl. Ferr. Meridionali	231 75
» » Sarde A.	229 50
» » » B.	238 —
» » Pontebbana	375 —
» Regia Tabacchi	85 —
» Beni Demaniali	447 —
Azioni Ferr. Meridionali	350
» Regia Tabacchi	839 —
» Banca Nazionale	1988 —
» » Lombarda	584
» » Generale	443
» » di Torino	726 —
» Banca Sete	— —
» Cotonificio Cantoni	259 —
» Lanificio Rossi	990 —
» Linificio e canap. naz.	251 —
Pezzi da 20 fr.	21 60

Firenze,	3	4
Rendita 5 0[0	— —	— —
Rend. al 1° luglio 1877	77 75	77 80
Oro lettera	21 64	21 62
Londra lettera	27 05	27 05
Cambio su Parigi	107 90	108 —
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	835 —	837 —
Banca Nazionale	1980 —	1980 —
Azioni Ferr. Merid.	353 —	353 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	239 —
Banca Toscana	885 —	— —
Credito Mobiliare	667 —	666 —
Parigi,	3	4
3 per 0[0 Francese	73 07	73 15
5 per 0[0 Id.	108 35	108 45
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	73 82	73 85
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	172 —	172 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	— —	236 —
Az. Ferr. Romane	— —	77 —
Obbl. Lombarde	— —	238 —
Obbl. Romane	— —	— —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 17	25 16
Cambio sull'Italia	7 3[4	7 3[4
Consolidati Inglesi	95 9[16	95 9[16
Vienna,	3	4
Mobiliare	153 60	152 —
Lombarde	80 —	80 —
Banca Anglo-Austr.	74 —	73 75
Austriache	225 —	226 —
Banca Nazionale	818 —	818 —
Napoleoni d'oro	9 71 5	9 74 5
Cambio su Parigi	48 21	48 40
Cambio su Londra	121 70	121 95
Rendita Austriaca	65 10	65 20
Idem in carta	64 55	64 20
Unionbank	60 25	40 50
Argento in banconote	107 —	107 —

Berlino,	3	4
Austr. Marchi di Ban.	379 —	375 50
Lombarde Franchi	133 —	132 50
Mobil. Marchi di Ban.	256 50	253 —
Rendita It. Franchi	74 10	74 —
Londra,	3	4
Consolidato Inglese	95 5[8	95 7[8
Rendita Italiana	73 1[2	73 1[5
Spagnuolo	11 5[8	11 5[8
Turco	12 15[16	12 7[16
Egiziano del 1868	— —	— —
Egiziano del 1873	52 7[8	52 1[2

Stagionatura delle Sete di Torino
Bollettino del giorno 4 aprile 1877.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	5	413 63
	Trama	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	5	413 63
	Tot. nel mese a oggi	27	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	1	104 21
	Trama	2	217 50
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	3	321 71
	Tot. nel mese a oggi	15	
Condiz. celere di M. Ponzone	Organzino	1	100 82
	Trama	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	1	100 82
	Tot. nel mese a oggi	3	

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA

Torino, 5 aprile 1877.

Consolidato 5 0[0 C. d. g. p. in liq. 79 85 f. c. — 79 60 f. p. — Premi 80 50 cent. 50 f.p. — 80 10 cent. 80 p. 15 c. — 80 cent. 80 p. 15 c. — C. d. m. in c. 79 55 55 50 50 — 79 55 — in liq. 79 52 1[2 50 50 50 47 1[2 47 1[2 f.c.

Corso legale 79 52 1[2.

Az. Cred. Mob. Ital. C. d. g. p. in liq. 667 f.c.

Az. Banca di Torino C. d. m. in liq. 729 50 730 729 729 f.c.

Obbl. Ferr. Meridionali. C. d. g. p. in c. 232 50.

Obbl. Canali Cavour, C. d. m. in c. 488.

Cart. Fond. S. Paolo C. d. matt. in c. 471 50.

Oro da 21 59 a 21 62.

CAMBI	a vista den. lettera	a 3 mesi den. lettera
Franc. (breve)	108 — 108 25	— — — —
(lungo)		
Svizzera	108 — 108 15	— — — —
Londra	— — — —	27 07 1[2 27 10
Germania	— — — —	131 1[2 132 —
Vienna	— — — —	— — — —

Sconto p. 0[0 Francia meno 3. Svizzera meno 3 Londra più 2 Germania più 4. Vienna più 4 1[2.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 5 aprile 1877.

La Borsa di Parigi fece uno sforzo chiudendo pel nostro Consolidato al corso del giorno precedente di 73 90. La debolezza però non tardò a mostrarsi alla riunione della sera dove si chiuse a 73 60.

Non conosciamo le notizie che abbiano potuto determinare questo ribasso. Forse la speculazione al rialzo ha ormai avuto il tempo di considerare, che malgrado la firma del Protocollo la situazione rimane la stessa, cioè sempre molto imbrogliata, ed avrà cercato di alleggerire la sua posizione.

Questo è pure il concetto che si poteva fare alla nostra Borsa di questa mattina ove pareva che i venditori non fossero che i compratori degli ultimi giorni. Quindi la tendenza fu debole durante quasi tutta la Borsa.

La Rendita per fine corr. esordiva a 79 67 1[2, e piegava fino a 79 45. La chiusura si fece in qualche ripresa, cioè da 79 50 a 79 47 1[2. I titoli per cont. si tennero 5 cent. più bassi del fine corr.

Az. Banca Naz. 1982 a 1983.
Az. Mobiliare 665 a 666.
Az. Banca Torino 729 a 730.
Az. Banco Sc. 292 a 292 1[2.
Az. Banca Subalpina 288 a 287.
Az. Tabacchi 835 a 833.
Az. Meridionali 351 a 353.
Obbl. Meridionali 233 1[2 a 232.

Telegrammi Particolari Commerciali

		Parigi (sera) 3	4
Farine 8 marche	pel corrente (*) Fr.	60 25	60 25
»	per maggio »	61 —	60 75
»	per giugno e luglio »	61 50	61 50
»	p. primi 4 mesi da giug. »	63 —	63 —
Zuccari Saccarino 88 °/₁₂ (**)	»	67 50	67 —
» »	$^1/_8$ »	75 50	75 25
» bianco 3	»	75 25	75 25
» raffinato scelto	»	158 50	158 50

Liverpool, 4 aprile (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 20000, di cui per la speculazione 4000, e per la consumazione 16000.

Mercato fermo-rialzante.

Importazione della giornata Balle 33000.

Hâvre, 4 aprile (sera)

Cotoni — Vendite Balle 1800.

Mercato fermo-pesante.

» — Luisiana per aprile . Fr. 75 — — —
» — » per agosto . » 78 50 — —

Caffè — Venduti sacchi 0.

Mercato calmissimo.

Marsiglia, 4 aprile (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 13524
Vendite » 11120

Prezzi calmi.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.
(**) Questo prezzo s'intende per 100 chilogr., netto, tela compresa — Sconto $1/_8$ %.

Torino, Tip. Roux e Favale.